

Drammatica vicenda al San Giovanni Battista di Foligno. La vittima è un marscianese di 43 anni

Un decesso sospetto in corsia

Ricoverato per una colite ulcerosa, muore dopo due interventi chirurgici

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Un'altra morte sospetta in corsia. Un nuovo caso di (presunta) malasanità. La vittima è un commerciante di Marsciano, M.M., di 43 anni, spirato dopo oltre un mese e mezzo circa di degenza ospedaliera nel nosocomio folignate, il San Giovanni Battista.

La moglie, rimasta vedova e con un figlio quindicenne da tirare su, ha presentato una denuncia contro ignoti. I suoi legali, gli avvocati Nicodemo Gentile e Manuela Saccarelli, oltre a depositare la querela, hanno chiesto anche il sequestro immediato delle cartelle cliniche.

"Chiedo - ha scritto nella denuncia alla magistratura la donna - che gli eventuali responsabili vengano perseguiti e puniti".

Il commerciante era stato ricoverato a febbraio. Diagnosi, una "colite ulcerosa". I sanitari avevano deciso una terapia cortisonica e una alimentazione parenterale per un mese.

La cura però non aveva dato i risultati sperati e attesi e i medici avevano deciso di intervenire con una operazione chirurgica. L'equipe, nel corso dell'intervento, avrebbe deciso se effettuare una deviazione del colon o meno. In sala operatoria i chirurghi avevano ritenuto non necessario optare per la deviazione e uscendo avevano rassicurato i familiari del paziente affermando che l'operazione era "perfettamente riuscita".

Il decorso post operatoria aveva



Gli avvocati della famiglia che ha presentato denuncia

***I medici avevano rassicurato la famiglia
"Operazioni perfettamente riuscite"
Presentata denuncia: "Vogliamo la verità"***

messato in luce, tuttavia, che il commerciante accusava continui dolori addominali (tanto che gli era stata prescritta una cura di antidolorifici) e una fastidiosa spossatezza.

Agli inizi di aprile, mentre veniva accompagnato al bagno, il paziente aveva perso i sensi ed era stato prontamente sorretto e soccorso dalla moglie e da due infermiere. Il giorno dopo era stato colto da violenti conati di vomito, per cui, qualche ora più tardi, era stato sottoposto ad

una Tac addominale. A quel punto l'equipe sanitaria aveva deciso di sottoporre il commerciante ad una seconda operazione per la deviazione del colon. Anche in questo caso tutto sembrava fosse andato nel migliore dei modi. Solo che si era manifestata una improvvisa tachicardia (una frequenza cardiaca troppo elevata) per cui era stato disposto un ecocore. Diagnosi: tachicardia benigna. Ma ormai la situazione stava preci-

La replica

***La direzione della Asl3: "Ci uniamo al dolore della famiglia"
"Abbiamo fatto il possibile per salvarlo"***

FOLIGNO - "Comprendiamo il dolore della famiglia per il grave lutto, ma da quanto risulta dopo una verifica non si evidenziano responsabilità da parte del nostro personale che, in vero, ha fatto tutto ciò che poteva per salvare la vita al paziente"; la direzione della Asl3 risponde così in merito alla denuncia seguita alla tragica morte del commerciante di Marsciano. "Quando l'uomo è arrivato all'ospedale di Foligno - proseguono i dirigenti della Asl - presentava un quadro clinico già molto compromesso con una patologia in fase acuta; i medici ci lo hanno operato in condizioni di criticità e dopo un mese di degenza l'uomo è stato di nuovo sottoposto a intervento chirurgico: il decorso del-

la malattia, per quello che ci risulta, è stato seguito con attenzione, sia da parte del personale medico che infermieristico; ogni aspetto del protocollo è stato messo in atto così come prescritto, ma purtroppo, nonostante il massimo impegno, il paziente non ha superato la fase critica ed è deceduto; quando si verificano fatti del genere, il dolore accomuna tutti, a iniziare dalla famiglia fino a coloro che hanno curato e assistito il paziente; in ogni caso - concludono i dirigenti dell'Asl3 - attendiamo con serenità l'evoluzione della vicenda sicuri che da parte nostra è stato fatto il possibile; al tempo stesso siamo pronti a collaborare con la magistratura per garantire, come sempre, la massima trasparenza".

***Pronti
a collaborare
con i magistrati
per garantire
trasparenza***

pitando: il commerciante aveva accusato una cospicua anemia tanto da essere sottoposto ad una trasfusione di sangue e, subito dopo, era stato trasferito in sala di rianimazione. Al tempo stesso gli era stata diagnosticata una grave infezione. Poche ore più tardi, alle 23 dello scorso 8 aprile, il decesso. Uscendo dalla procura di piazza Partigiani gli avvocati Gentile e Saccarelli commentano: "Si tratta di una vicenda meritevole di un serio

e rigoroso approfondimento, poiché ha provocato incalcolabili conseguenze ad una famiglia, facendola sprofondare nel più cupo dolore. Ovviamente non siamo colpevolisti a priori, ma pretendiamo con determinazione che nulla venga lasciato al caso, che siano svolte tutte le verifiche e le indagini necessarie a far emergere anche la più labile delle eventuali responsabilità". Oltre all'inchiesta penale i due legali sollecitano anche un altro inter-

vento. Spiegano: "Chiediamo all'assessore regionale alla sanità, al direttore dell'azienda di fare luce, anche dal proprio interno, su questo grave, gravissimo caso. Pur avendo assoluta e piena fiducia nel lavoro della procura inquirente saremo, unitamente ai nostri periti, sentinelle attente nonché soggetti fattivi, affinché emerga con assoluta certezza se questa morte è segno di un disegno divino ovvero della negligenza umana".